

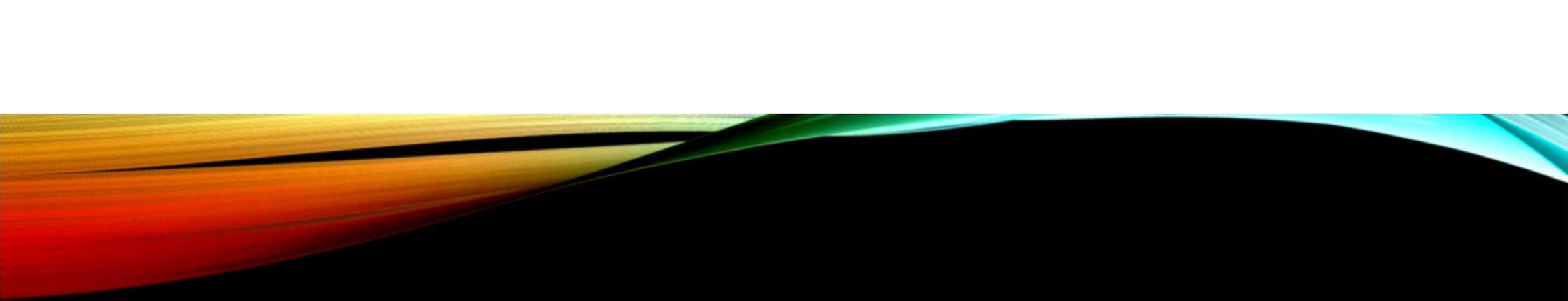


# UN NEMICO INVISIBILE

Convivere con l'emergenza sanitaria, sul pianeta adolescenza

Scritti, pensieri, emozioni degli alunni della classe Terza C «Eugenia Faré»

A.S. 2019-2020



“CHIUSI IN CASA A COMBATTERE UN NEMICO INVISIBILE, CI SI SENTE **PROTETTI** MA ALLO STESSO TEMPO **INDIFESI**.

CI SI SENTE POPOLO PERCHÉ ACCOMUNATI DA UN **OBIETTIVO CONDIVISO**: IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA SANITARIA IN ATTO, DA ATTUARSI ANCHE ATTRAVERSO IL **RISPETTO DELLE REGOLE** E LA RICONQUISTA DELLA **LIBERTÀ** DALLA CLAUSURA.

CI SI SENTE PERÒ ANCHE **SOLI, IMPAURITI** E SOSPESI NEL TEMPO DELL'ATTESA, **RESPONSABILI MA ANCHE IMPOTENTI**.

**SI APPREZZANO LE VICINANZE** E SI SCOPRONO NUOVE SITUAZIONI **FAMILIARI** ED INATTESE DIMENSIONI PERSONALI.

ESPRIMI LE TUE OPINIONI, EMOZIONI E PENSIERI AL RIGUARDO.”



AI MIEI ALUNNI HO CHIESTO DI RESTARE VIGILI,  
DI NON CEDERE ALLO SCONFORTO ED ALLA PAURA, HO CHIESTO DI SENTIRSI PARTE DI UN  
MOMENTO STORICO DELLA LORO VITA SENZA PRECEDENTI SIMILI, UN MOMENTO MANIFESTATOSI  
ALL'IMPROVISO NEL QUALE DIVENTARE GRANDI...PASSARE ATTRAVERSO... PRENDERNE  
INSEGNAMENTO.  
DA TALE ESPERIENZA NE È NATO UN ALBUM DEI RICORDI, DA CUSTODIRE CARO NELLA STANZA  
DEL CUORE.  
PROF.SSA PAOLA COGLIATI

## QUESTA NON È UNA GUERRA (ILARIA FOSSATI)

In questo periodo il tempo sembra esser mutato, le lancette fanno sentire il loro flebile ticchettio alla stessa velocità, ma la nostra percezione di quest'ultimo sembra essere cambiata. Nella nostra routine quotidiana siamo abituati a non fermare mai queste nostre gambe, che corrono incessantemente verso un obiettivo; adesso siamo stati obbligati a fermarci. E' cessato all'improvviso il rumore dei nostri passi sull'asfalto, il disturbo dei clacson per le città; è come se avessimo interrotto il volo di un aereo che leggero, come un graffio nel cielo, porta con sé desideri e sogni.

La cosa che mi intimorisce maggiormente è l'invisibilità del nemico comune: non possiamo udirlo, toccarlo e nemmeno vederlo; le uniche manifestazioni della sua presenza, costante, sono gli effetti che provoca su di noi. Ho sempre pensato che le risposte che cerchiamo, si debbano basare sulla storia passata. La storia è di sostanziale importanza perché, non solo ogni pagina del presente viene scritta e raccontata da noi, ma essa ci insegna molto; mi trovo in disaccordo con le molte delle persone che sostengono che questa emergenza sanitaria sia una guerra; studiando, ho potuto apprendere che la guerra è solo sangue e morte ed è proprio per questo, credo, che un conflitto non sia paragonabile a quanto sta accadendo. Noi infatti possiamo permetterci di proseguire il nostro percorso scolastico, possiamo permetterci di leggere e, nei limiti concessi, di divertirci. In guerra tutto ciò è inammissibile, perché ogni sogno viene infranto, sgretolato in ogni sua minima parte; ogni vita si trova in balia del destino e del lancinante strazio e dolore psicologico che ciò comporta. Una cosa, penso, comunque, accomuni i due eventi: la speranza, che imperterrita veglia sui nostri cuori e sui nostri occhi, in particolar modo, in questo periodo, nel quale i nostri visi sono coperti da mascherine; gli occhi, però, che sono lo specchio della nostra anima, rivelano ogni nostro pensiero, insicurezza, sogno e speranza. Per me la speranza è come vedere oltre una macchia nera, è riuscire nell'intento di oltrepassare questa muraglia, per vedere la meraviglia che si cela dietro di essa.

In questi giorni penso frequentemente alle ambulanze che sfrecciano contro il tempo, sotto il mio sguardo attento, con le sirene ed i lampeggianti in azione, a richiamare la mia attenzione verso le situazioni più spiacevoli di questa vicenda; penso alle tante persone che combattono ogni giorno per affrontare, come dei valorosi guerrieri, il virus nemico.

Qualche settimana fa il mio sguardo è stato attirato da una locandina che mostrava una dottoressa che cullava, in modo allegorico, la nostra Italia; questo mi ha fatto immaginare tutti i nostri dottori ed infermieri, che, come una mamma farebbe con la propria figlia, la cullano, la curano e la proteggono da ogni avversità.

In questo arco di tempo la nostra libertà è stata ristretta ma, al contempo, si è arricchita di nuovi interessi; siamo riusciti a far fronte, con le nostre emozioni, insicurezze ed hobby ad un notevole stravolgimento di prospettive. Ci siamo resi conto di aver spesso messo in secondo piano la nostra persona, in preda alla frenesia di questa nostra società, che sembra correre sempre più veloce di noi, quasi venendoci contro. Nei primi giorni della quarantena, sentivo il vuoto, creato dalla mancanza delle abitudini. Riorganizzare i miei giorni non è stato un compito semplice, perché in un primo momento il giorno e la notte erano scandite soltanto dal sorgere del sole o dall'innalzarsi della luna, che illuminava, con la sua immensa luce, le strade deserte della città, senza però raggiungere i miei pensieri, offuscati dalla solitudine. A correr in mio aiuto è stata la musica, capace di amplificare i miei pensieri per mostrarmeli da una prospettiva differente, rispetto a quella iniziale.

In alcuni momenti di questa lunga quarantena, ho dovuto interfacciarmi con la mia stessa paura, dalla quale non era possibile scappare; mi sono trovata ad affrontarla, lottando con i miei timori, trasformatisi in coraggio.

Adesso credo che, vivendo e respirando a fondo ogni nostro attimo presente, ci attenda un futuro diverso pronto ad accogliere una nuova rinascita. Presto ritroveremo il piacere di due mani che si stringono, di un abbraccio di conforto, spontaneo; di un mondo, che forse, senza confini, capira l'essenzialità dell'essere liberi, più forti ed impavidi.



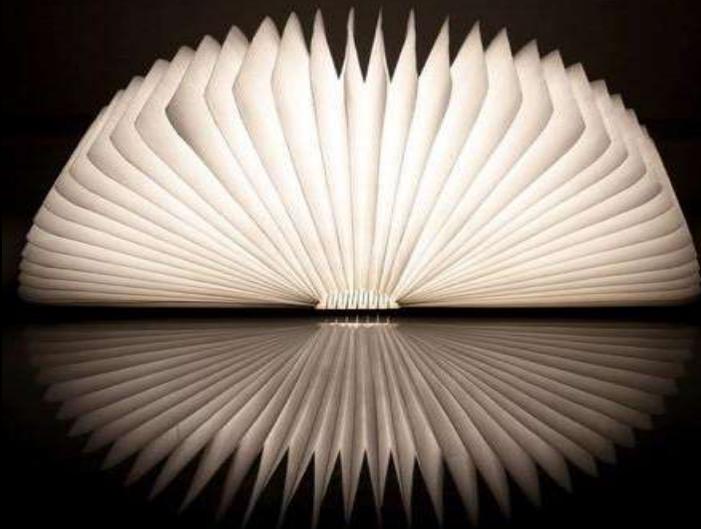
## STARE IN UN MONDO CHE NON È REALE (SILVIA SCARDAONI)

A tutti noi, in questa situazione di emergenza, non solo sanitaria ma anche psicologica, sarà sicuramente capitato, più volte, che la nostra mente cadesse sull'argomento covid-19, ragionando su tutti i suoi aspetti, positivi e negativi. Io, per esempio, mi ritrovo spesso a riflettere su tutto ciò che sta accadendo in questo periodo, ipotizzando come potrebbe essere il dopo e ricordandomi com'era il prima, per poi fare un confronto. In tal senso penso che, per quanto possa essere negativa, questa situazione, vista con un po' di ottimismo, sta lasciando qualcosa di buono dentro tutti noi, un qualcosa che ci sta migliorando ed aiutando a crescere. All'inizio di tutto, ricordo, che non davo molta importanza a quello che stava succedendo e mi sembrava poco responsabile il fatto che la televisione ed i giornali stessero ingigantendo gli eventi in corso. Pensavo che fosse una situazione risolvibile in breve tempo o nel giro di poche settimane; mi sentivo quindi molto tranquilla e rilassata; quando poi, invece, ho incominciato a notare che il numero di contagiati e di decessi aumentava costantemente e sempre più zone venivano attaccate da questo problema, il mio atteggiamento è cambiato. Mi sono poi resa conto che l'Italia era il secondo paese col più alto numero di contagiati da corona virus. Si sono quindi chiuse quasi tutte le attività commerciali e lavorative e a chi si allontanava oltre i duecento metri dalla propria abitazione, senza una motivazione valida, veniva comminata una denuncia ed una multa; a quel punto mi sono fermata un attimo a riflettere e mi sono impegnata a capire come stavano andando veramente le cose. Così ho compreso che non era la televisione che ingrandiva la questione ma ero io e le persone come me che la sottovalutavamo. Da quando ho colto la realtà dei fatti è come se tutto fosse cambiato, come se avessi completamente voltato pagina. In primo luogo ho subito capito che è una situazione che non si risolverà immediatamente e che, quando si potrà ricominciare ad uscire, comunque poco o niente ritornerà come prima, perché per riprendere a fare tutto ciò che facevamo in precedenza, ci vorrà ancora molto tempo. Spesso mi capita di sentirmi anche un po' sola, perché, seppur faccia le chiamate o le videochiamate con le mie amiche, la situazione che si viene a creare è diversa rispetto al poterle vederle e sentire. Mi manca il poter stare insieme a loro, il poter ridere e scherzare faccia a faccia, l'abbracciarci, il farci le foto tutte insieme o semplicemente il guardare un film. Prima, per me, queste erano tutte cose molto banali, anzi banalissime, che facevo sempre; ora sembra un sogno. Altre volte, invece, mi sento opprimere, soffocare, come se mi mancasse il fiato e non riuscissi a respirare regolarmente; questo probabilmente perché non mi sento e non sono più libera, come tutti in fondo. Sembra di stare in un mondo che non è reale, in un mondo parallelo, mi manca la realtà, ma la vera realtà, perché anche tutto questo sta succedendo ed è dunque vero, però non è ciò a cui tutti noi siamo abituati, non è la nostra quotidianità. Il mio pensiero a riguardo è che all'inizio questa situazione non è stata presa molto sul serio, da me in primis, e forse un po' da tutti, perfino da alcuni ospedali che sono rimasti chiusi per alcuni giorni e poi appena hanno riaperto, ricominciando a fare tutto normalmente, come se niente fosse successo; però, poi, fortunatamente abbiamo subito rimediato.



## SONO IN PENSIERO PER LE PERSONE CHE SOFFRONO (ZOE CASSANO)

Il corona virus, conosciuto anche come covid 19, da un momento all'altro ha cambiato la vita di tutti noi facendoci prigionieri delle nostre case. All'inizio pensavo e speravo che tutta questa situazione sarebbe finita presto e che tutto sarebbe tornato alla normalità ma, col passare delle settimane, la situazione non migliorava, allora ho capito che ci sarebbe voluta tanta pazienza e tanto impegno per far rientrare l'emergenza e per ritornare alla routine. Per far sì che tutto torni come prima, dobbiamo impegnarci tutti e rispettare le regole che il governo ci impone in modo che questa "vacanza forzata" finisca al più presto. Questo virus, oltre che a stravolgere la nostra quotidianità, sta facendo soffrire e morire molte persone. Penso che per le persone malate la cosa più brutta e dolorosa sia non poter stare insieme ai propri parenti e amici e penso che i loro cari soffrano a loro volta, per il fatto di non poter stare loro accanto. Io sono molto triste per tutta questa situazione; sono in pensiero per le persone che soffrono e mi addolora il pensiero che i loro cari non possano dare loro l'ultimo saluto. Fortunatamente né i miei cari né i miei amici sono stati colpiti da questo virus. Per quanto riguarda la mia routine, sto soffrendo un po' il fatto di non poter praticare il mio sport, che era la mia valvola di sfogo, ed il fatto di non poter vedere e riabbracciare i miei parenti e i miei amici. Tuttavia sono una persona, che, per carattere ed indole, riesce sempre a vedere della bellezza anche nelle situazioni spiacevoli; perciò sto approfittando di questo periodo di "pausa dal caos della normalità" per riscoprire aspetti di me che prima avevo messo da parte; nel tempo libero sto coltivando degli hobby che prima non avevo la possibilità di seguire per mancanza di tempo, come leggere libri, preparare dolci e suonare la batteria. Inoltre sto passando molto più tempo con la mia famiglia e con essa sto riscoprendo il valore dello stare insieme e la bellezza del poter guardare un film con loro, il fare dei giochi di società e del farci compagnia per riuscire a sopportare ed a superare al meglio questa fase di clausura forzata. In questo periodo inoltre sto capendo l'importanza dell'amicizia; grazie ai miei amici, lo stare chiusi in casa diventa più sopportabile poiché riescono a starmi vicini nonostante la distanza fisica, tramite videochiamate e messaggi. Ci facciamo forza l'uno con l'altro, dicendoci che presto ci potremo riabbracciare. Per quanto riguarda la scuola, grazie alle video lezioni, ho avuto il piacere di rivedere i miei compagni ed i miei professori e di poter portare avanti il programma scolastico grazie alla didattica a distanza. Sono un po' preoccupata per l'esame, poiché, essendo un passo molto importante, vorrei poterlo svolgere al meglio, ma ad oggi purtroppo non ci sono ancora precise informazioni sulla sua modalità. Spero tanto che questo brutto periodo finisca velocemente e che l'Italia possa finalmente rialzarsi più forte di prima, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto sanitario ma anche dal punto di vista economico.



## STIAMO SCRIVENDO LA STORIA (EDOARDO MOSTICCHIO)

Divorato dalla noia, Mi trovo ancora una volta in preda ai pensieri. Sono in giardino, e guardando una piuma vagante, mi paragono a lei, lei così semplice, così leggera, così libera. Non salsina piuma, di cui provo invidia, per cosa poi? Per avere ciò di cui io sono stato privato. Chiuso tra quattro mura, sono vittima di un nemico invisibile: un virus, un virus, che noncurante della sua grandezza, prostra ai suoi piedi milioni di esseri umani. Prigioniero della mia stessa casa, la finestra mostra uno spiraglio di luce, di speranza, riposta nelle mani dei nostri più grandi eroi: i medici. Siamo grandi debitori, di queste persone, che quotidianamente mettono a repentaglio la propria vita, per salvare la nostra; spesso non ricevono la gratitudine che gli spetta. In questo periodo buio e snaturato, dove si sa ben poco del futuro, dove anche la persona più tranquilla e rispettosa, adesso combatte per aggiudicarsi della carta igienica, si trova catapultato in un universo parallelo di cui ormai dobbiamo fare l'abitudine. La nostra unità nazionale ci dà sostegno, e ci rammenta che un giorno ne usciremo vincenti e più forti di prima. Il flash mob, le bandiere, i cartelloni con la scritta: andrà tutto bene, è la dimostrazione che la nostra è più che una nazione, è una famiglia, una grande famiglia. In questi giorni secondo il mio modesto parere bisogna fare una cosa: pensare positivo. Già, bisogna essere positivi, sfruttare questo tempo che abbiamo a disposizione nel migliore dei modi, possiamo leggere, studiare, guardare un film, diventare degli chef provetti, riordinare la casa, passare del tempo con i nostri genitori. Non vorrei che una volta finito tutto, mi ritrovassi a dire: "mannaggia, forse avrei dovuto sfruttare meglio la quarantena?!". Impariamo cose nuove, usiamo la fantasia, utilizziamo l'ingegno e questo orrendo periodo, potrà avere una svolta positiva. Sperimentate, ma soprattutto continuato a vivere; certo, si deve essere coscienti del fatto che fuori, qualcuno soffre, ma non deprimiamoci o le persone a soffrire, in fondo, saranno di più. La tecnologia, nel bene e nel male può darci una grande mano: se non possiamo incontrare i nostri amici, possiamo fare due chiacchiere e scambiare due parole tramite le videochiamate. Penso che comunque, qualche aspetto positivo nel trambusto creato dal COVID-19 ci sia stato: la gente, restando a casa usa meno i mezzi di trasporto e di conseguenza ci sarà meno inquinamento legato allo smog, inoltre in questi giorni, gli animali che per anni sono stati costretti a rimanere nell'ombra della nostra prepotenza, hanno ripreso ad affollare i propri habitat naturali. Senza la paura di incappare in uno dei più grandi mostri della storia: l'uomo. Il mercato e l'economia stanno avendo drastici picchi verso il basso, così come l'andamento dei titoli azionari e, perché no, il nostro umore. Siamo di fronte ad una delle più grandi catastrofi della storia moderna, per via di un susseguirsi di continue stragi: inflazioni, caduta del PIL, e altrettante che non sto qui ad elencare. Quando sul libro di storia, vedo la durata di una guerra, non comprendo, mai, realmente quanto è stata dura sopravvivere in quegli anni, ma adesso stiamo scrivendo la storia e, dobbiamo contare giorno per giorno ciò che accade, inizio a capire che ogni singolo minuto forma un giorno. Le mascherine e guanti con cui dobbiamo vivere saranno solamente le cicatrici di questa avventura firmata coronavirus.



## NON VEDO L'ORA DI RIABBRACCIARCI (ASIA CANTILE)

Stare a casa ora è diventato molto importante, soprattutto per l'emergenza sanitaria, che stiamo vivendo.

Mi sono un po' stancata, di stare a casa, perché faccio sempre le stesse cose; però so che non posso fare altrimenti.

Mi manca la mia routine quotidiana: ossia andare a scuola, a danza ed a fare shopping.

Però da una parte devo anche ringraziare questo coronavirus, perché in questi giorni, sto pensando tanto. Ad esempio al mio futuro ed a quello che voglio dalla vita.

I giorni sono sempre uguali ed è difficile sopportarli.

Si fanno sempre le stesse cose: giocare con il telefono, guardare un film, leggere un libro, ascoltare la musica, pulire la casa, fare i compiti, cucinare e mangiare.

E' bruttissimo affacciarsi alla finestra, e vedere tutto fermo, e non sentire alcun fragore. Sembriamo dei carcerati.

Voglio rivedere i miei compagni e i miei professori.

Per prenderci cura di noi stessi e degli altri dobbiamo restare però a casa, è una cosa seria. Troppe persone sono defunte ormai.

Ciò che mi stupisce è che ci siano ancora persone irresponsabili, che escono e prendono questo virus sotto gamba.

Non vedo l'ora di riabbracciarci calorosamente come una volta. Spero che questa situazione finisca in prima possibile.

Quando finirà tutto questo, ne usciremo vittoriosi.



## BISOGNA RISPETTARE LE REGOLE (MICHELE LEGGIERO)

Ad oggi sono circa ottanta giorni di quarantena, quindi sono ottanta giorni che sono chiuso in casa. Sicuramente sto vivendo un'esperienza diversa dal solito, ma non mi sento di poter affermare che sia positiva; ai tempi del coronavirus non ci sono alternative, bisogna rispettare le regole, lo sentiamo continuamente, da tutti i telegiornali e programmi televisivi.

La vita è cambiata per tutti e le priorità sono diverse; inizialmente non avevo capito bene la gravità della situazione, perché è difficile pensare che nel 2020, con la ricerca scientifica ed il progresso, un virus abbia messo in ginocchio il mondo intero.

La cosa che più mi ha colpito è stata l'emergenza sanitaria, il vedere i vari telegiornali che mostravano immagini scioccanti, come i camion dell'esercito che trasportavano le bare dei defunti fuori regione, o le immagini delle terapie intensive piene di ammalati, così come gli operatori sanitari devastati dalla stanchezza per i fumi massacranti.

Chiuso in casa mi sento sicuro, mi ripeto continuamente che il virus non può colpirci, perché stiamo attenti e rispettiamo le regole igienico-sanitarie; poi però nel silenzio della città sento il rumore delle sirene delle ambulanze e torna la paura.

Devo riconoscere che sono fortunato, ho una famiglia numerosa, siamo tre fratelli; quindi anche se siamo chiusi in casa, riusciamo a far passare il tempo velocemente, tra i compiti da svolgere, gli allenamenti da fare per il calcio, le partite alla play ed i vari giochi da tavolo, che riempiono le mie giornate. Pochi giorni fa sono iniziate le video-lezioni ed è stato emozionante rivedere tutti i miei compagni e tutti voi insegnanti; all'inizio ero un po' imbarazzato... poi però mi è sembrato di stare in classe, di ridere e scherzare con i miei amici, come se nulla fosse cambiato.

Credo che i giorni difficili e drammatici siano finiti, anche perché ci stiamo avvicinando alla tanto attesa fase due; i contagi ed i decessi diminuiscono di giorno in giorno; il 4 Maggio per esempio ci sarà una riapertura parziale del Paese; per noi ragazzi non cambierà molto, però potremo uscire per fare sport all'aperto. Sono contento che riaprano le aziende, perché così tante persone potranno rientrare a lavorare e soprattutto a guadagnare. Questa pandemia non ha solo fatto tante vittime e ci ha stravolto la vita, ma ha anche creato una gravissima crisi economica.

Sono contento perché dopo due lunghi mesi potrò rivedere la nonna, lei purtroppo vive da sola ed è sempre triste quando la chiamiamo al telefono.

Mi chiedo spesso come sarà il dopo, se potremo tornare a fare la vita di prima, a riabbracciarci e baciarsi, o anche semplicemente stare seduti vicini. Gli esperti dicono che dovrà passare almeno un anno, fino all'arrivo del vaccino, sicuramente apprezzeremo molto di più anche le piccole cose, come fare una passeggiata, andare a trovare gli amici. Io conto i giorni che mi separano dal calcio, sogno la prima partita, e solo a pensarci mi emoziono.

Ad oggi il mio bilancio è positivo, stiamo tutti bene, e per fortuna tutte le persone che conosco non sono state contagiate, ma penso ai familiari dei tanti defunti e non oso immaginare cosa stiano passando....



## OGNI SINGOLO PIANETA DEL MONDO (STEFANO VAZZANO)

Io odio il Corona virus. Preferisco fare ogni cosa invece che avere ancora questo virus in giro. Mi sento come un leone in gabbia, dentro casa. La mia routine è sempre uguale senza mai variare. Ho così tanto tempo libero, che ormai non so più dove mettere il tempo libero del tempo libero.

Adesso che siamo a casa tutti insieme per così tanto tempo, mi chiedo come mai abbiamo una casa così piccola. Prima, visto che ci stavo poco, riuscivamo ad andare tutti d'accordo; invece adesso che siamo tutti insieme non abbiamo spazio per stare un po' da soli. Ovunque vado, c'è qualcuno della mia famiglia e non riesco ad avere uno spazio tutto mio e per stare da solo devo andare in bagno. Se potessi scegliere preferirei stare in una villa, dove ognuno ha il proprio spazio. Di solito sono abituato ad essere a scuola per la maggior parte del tempo e mio fratello Daniele lo vedo poco, solo quando torno a casa da scuola. Da quando c'è il virus, ci vediamo tantissimo e lui viene sempre da me, perché ha sempre bisogno di me. Questa convivenza è anche divertente, qualche volta; ad esempio mi diverto a fargli imparare nuove cose, come aprire una bottiglietta da solo o a controllare la sua rabbia. Allo stesso tempo però è anche un po' stressante e stancante perché lui mi sveglia sempre alle 5 di mattina, vuole sempre me anche per le cose più inutili e mi segue ovunque come un'ombra. In questo periodo, poi, che è arrivato il Corona virus, a me che ho sempre avuto paura dei germi da quando sono nato, la fobia è salita alle stelle: mi lavo le mani tantissime volte al giorno, ho paura se qualcuno della famiglia esce da casa e, quando rientrano, controllo subito che abbiano lavato le mani e cambiato i loro vestiti. Grazie a questa mia paura, aiuto gli altri della famiglia a non dimenticarsi di lavare le mani. Questa quarantena presenta anche dei lati positivi, fortunatamente. Da quando c'è la quarantena, stranamente molte persone stanno diventando ottimi chef: ad esempio mio papà prima cucinava il pane troppo duro o troppo crudo e ora finalmente ha fatto un pane perfetto e delle strane brioches in cui si mette il gelato. Un altro lato positivo è che con questo tempo libero posso dedicarmi ai miei hobby, videogame e alla mia passione per la cucina. Da quando è iniziata la quarantena volevo anche sentire un po' di musica mista ed è così che ho scoperto il nuovo singolo dell'estate 2020 ed ho avuto più tempo per ascoltare la musica. A volte ho paura per me e per tutta la mia famiglia. Ho paura che questo virus ci prenda tutti, soprattutto il nonno che è un pochino incosciente, non ha tanta paura e così io ho paura che gli succeda qualcosa. Lui cerca di rassicurarmi dicendo che sopravvivrà ed è forte. Ma in verità io vedo che dopo un raffreddore è molto debole. Le regole sono importanti ed io seguo quelle fondamentali; per sicurezza sto provando a mangiare meno cibo per conservarlo per più tardi; per risparmiare poi cuciniamo noi il cibo, invece di prenderlo già fatto. Abbiamo anche fatto la pizza fatta in casa e mi è piaciuto farlo, perché ho trovato un nuovo gusto di pizza che è il mio preferito. Il papà, purtroppo, non vuole che io lo aiuti, perché il forno scotta e vuole fare tutto da solo. Questo è stressante. Mi sento parecchio responsabile in questo periodo e, anche se è importante seguire tutte le regole, ormai da quando c'è questo virus, mi sto annoiando. Andare a scuola alla fine non era così tanto male, perché almeno c'era qualcosa di diverso da fare, ci intratteneva per un po' di tempo, poi potevo fare una passeggiata quando tornavo a casa da scuola. Ormai non vedo più i miei due amici da tanto, Davide e Mattia. Non riesco mai a chiamarli, perché adesso sono sempre in video lezione e, quando eravamo a scuola, un po' parlavamo ma ora, invece, non riusciamo a parlare e non so come fare a organizzare un incontro fuori dalla scuola. **Questo virus ha stancato ogni singolo pianeta del mondo!**



## UNA GUERRA (KEVIN BRAMBILLA)

È difficile spiegare quello che tutti stiamo vivendo e provando in questo periodo non bello, poiché siamo costretti a stare in casa. A me personalmente capita spesso di riflettere su com'era prima la vita quotidiana e su come sia cambiata adesso. Mi riferisco, ad esempio, a quando devo uscire a fare una passeggiata con il mio cane e devo indossare la mascherina, che mi dà anche un po' fastidio. Parlando invece del mio stato d'animo, c'è molto da dire; ad esempio che ogni tanto sono nervoso per questa situazione d'emergenza; inoltre sono anche triste del non poter vedere le persone con cui stavo quotidianamente, come i miei compagni di classe, i miei compagni di squadra, il mio allenatore e anche i miei professori e professoressa. In mezzo a questa tristezza c'è però anche un pizzico di felicità, perché riesco a stare di più con i miei genitori, oppure riesco anche a pensare di più a me stesso; lo faccio quando mi alleno, cosa che prima non mi sarebbe mai venuta in mente, per il fatto di non dover andare fuori casa; in questo periodo sto anche sperimentando gusti nuovi con gli alimenti, che prima non volevo neanche assaggiare; adesso riesco a mangiare quasi di tutto tranquillamente e senza alcun tipo di problema. Mi ritrovo molto spesso ad osservare fuori dalla finestra e a pensare a quanto sia spenta la città senza auto che passano o senza bambini che giocano tranquillamente o senza persone che vanno avanti e indietro senza pensarci o che corrono perché rischiano di perdere il treno, che è vicino a casa mia. Un mio pensiero costante è però quello che mi fa dire: "che cosa posso fare adesso?"; me lo chiedo perché, anche se ho tante cose tra cui poter scegliere, non riesco a decidere poiché le attività che sceglierei sono lunghe ed a me vien difficile non finire una cosa che ho iniziato; quindi anche per questo fatto mi ritrovo sempre annoiato. A questo punto gioco ai videogiochi con i miei amici o guardo il computer al posto di fare qualcosa di produttivo. Inoltre, adesso che ho iniziato a fare le video lezioni, mi sento sempre più spaesato da questo mondo che credevo inverosimile e, come ho scritto nel messaggio inviato dopo la prima video lezione, essa mi è sembrata appunto piacevole e, soprattutto, particolare, perché ho rivisto i miei compagni ed i professori in una veste diversa ed in un luogo diverso. Di una cosa sono particolarmente felice, ossia del fatto che tutta l'emergenza sia arrivata dopo un momento veramente speciale con i miei compagni, la gita, un'esperienza assurda, che non dimenticherò mai, in cui mi sono aperto molto di più con tutti ed ho scoperto lati dei miei compagni, che non sapevo e adesso so. Da questa emergenza sanitaria tutti noi ne usciremo più forti, con il sorriso, potendo dire: "lo c'ero! Io l'ho vissuta!". Questa situazione non è bella per nessuno, soprattutto per le persone che se la passano peggio di me. Una cosa vorrei urlare in questo momento dalla finestra: "Andrà tutto bene! Ce la possiamo fare! Tutti insieme! Sempre più uniti! Sempre più forti!".



## MI MANCA LA PALLAVOLO, LA MIA PASSIONE (MARTINA FARINA)

In questi giorni difficili sono un po' giù di morale, perché non posso vedere i miei parenti, i miei nonni, i miei cugini, i profi, i miei amici, compagni, le mie compagne di squadra e la mia allenatrice ma soprattutto mi manca la pallavolo, la mia passione, la mia vita. Non sono mai stata così lontana da questo sport, non ce l'avrei fatta e tuttora anche in questo periodo se non fosse per le sedute di esercizi che io e la mia squadra stiamo facendo online sarei persa. Pratico questo sport da 7 anni e non ho mai fatto altri sport; non ho mai smesso e mai per nessuna ragione al mondo lo farò perché la pallavolo mi ha aiutato tanto, mi ha fatto crescere, sono caduta ma poi mi sono rialzata, ho preso più fiducia in me stessa anche se ho ancora molte paure da sconfiggere, pian piano ce la sto facendo. I lati positivi di questi giorni sono che posso passare molto più tempo con la mia famiglia soprattutto con mio papà perché un anno fa ha preso in gestione il negozio di animali e poi è anche il presidente della società in cui gioco e per queste ragioni lo vedo veramente poco, anche perché quando gioco io la maggior parte delle volte è impegnato a seguire la serie D come dirigente. Fino a due anni fa il presidente era mio nonno ma da quando è venuto a mancare mio papà, in onore della sua memoria, ha preso questa carica, è stato proprio lui a farmi appassionare a questo sport e per questo gli devo dire un immenso grazie è stato un grande nonno e un grande uomo. Per questo non passo molto tempo con lui, ma in questo periodo anche se il negozio è aperto abbiamo più tempo per stare insieme. Vedevo poco anche mio fratello perché ha iniziato l'università con la facoltà di fisioterapia. Era impegnato con la pallavolo perché giocava e allenava anche i bambini e le bambine dai 5-6 anni adesso posso passare più tempo con lui anche se ha molto da studiare, proprio perché non sta allenando. C'è un'altra cosa che mi fa molto felice; finalmente ci siamo trasferiti nella casa dei miei nonni e sono molto contenta perché la casa è molto più grande di quella dove abitavo prima e c'è il giardino così posso andare giù a giocare, ma soprattutto perché era la casa dei miei nonni e ho tanti ricordi speciali in questa casa. Per tutti questi motivi se mi chiedessero di esprimere un desiderio a me piacerebbe tantissimo tornare alla vita di prima con la scuola, la pallavolo e gli amici avendo però la possibilità di stare di più con i miei familiari.

**Mi manca la pallavolo, la mia passione** In questi giorni difficili sono un po' giù di morale, perché non posso vedere i miei parenti, i miei nonni, i miei cugini, i profi, i miei amici, compagni, le mie compagne di squadra e la mia allenatrice; soprattutto però ciò che mi manca è la pallavolo, la mia passione, la mia vita. Non sono mai stata così tanto lontana da questo sport e, sono certa che non ce l'avrei fatta, se in questo periodo non ci fossero le sedute di esercizi, che io e la mia squadra stiamo facendo online; sarei persa. Pratico questo sport da 7 anni e non ho mai fatto altri sport; sono legatissima alla pallavolo, non ho mai smesso e mai per nessuna ragione al mondo lo farò. La pallavolo, infatti, mi ha aiutato tanto e mi ha fatto crescere; sono caduta ma poi mi sono rialzata ed ho preso più fiducia in me stessa...e anche se ho ancora molte paure da sconfiggere...pian piano ce la sto facendo. I lati positivi di questi giorni sono che posso passare molto più tempo con la mia famiglia, soprattutto con mio papà, perché un anno fa ha preso in gestione il negozio di animali dove lavorava e poi è anche il presidente della società in cui gioco e, per queste ragioni, lo vedo veramente poco; anche perché quando gioco io, la maggior parte delle volte, è impegnato a seguire la serie D, come dirigente. Fino a due anni fa il presidente era mio nonno ma, da quando è venuto a mancare, mio papà, in onore della sua memoria, ha preso questa carica. È stato proprio lui a farmi appassionare a questo sport e, per questo, gli devo dire un immenso grazie: << è stato un grande nonno e un grande uomo >>. È per questo motivo che non passo molto tempo con lui; ora però, anche se in questo periodo il negozio è aperto, abbiamo comunque più tempo per stare insieme. Vedevo poco anche mio fratello, perché ha iniziato l'università nella facoltà di fisioterapia. Era impegnato con la pallavolo perché giocava e allenava anche i bambini e le bambine dai 5 ai 6 anni; adesso, invece, posso passare più tempo con lui, anche se ha molto da studiare, proprio perché non sta allenando. C'è un'altra cosa che mi fa molto felice; finalmente ci siamo trasferiti nella casa dei miei nonni e sono molto contenta, perché la casa è molto più grande di quella dove abitavo prima e c'è il giardino, così posso uscire a giocare; sono però soprattutto felice di essermi trasferita, perché era la casa dei miei nonni ed ho tanti ricordi speciali legati ad essa. Per tutti questi motivi se mi chiedessero di esprimere un desiderio a me piacerebbe tantissimo tornare alla vita di prima con la scuola, la pallavolo e gli amici avendo però la possibilità di stare di più con i miei familiari.



## PRESENZA INVASIVA (MARTINA SAVIAN)

La fuori è quasi tutto chiuso, mentre noi stessi siamo chiusi in casa a combattere contro un nemico invisibile, che ci ha tolto i gesti più semplici; ci mancano gli abbracci, che ora ci sono negati.

Ci sentiamo indifesi a combattere contro un nemico sconosciuto, un nemico insidioso, che in pochi giorni ha sospeso la nostra libertà. Tutto è accaduto così rapidamente che non ci è stato dato nemmeno il tempo di pensare e la nostra casa è diventata tutto il nostro mondo. Tutti i giorni sono uguali, sembra sempre domenica e un orario preciso per alzarsi non è poi così importante. Anche il sole o la pioggia non fanno più la differenza, tanto non si può uscire.

E' capitato così che, dopo una settimana di forzata clausura, siamo usciti sui balconi a cantare in un modo tutto italiano, come solo noi sappiamo fare, perché siamo tutti sulla stessa barca in balia di onde cattive, che non sappiamo dove ci porteranno.

Ci stiamo abituando a non uscire più, perché siamo consapevoli che in questo momento è una condizione estrema ma necessaria, per provare a vincere questa dura lotta. Siamo stati strappati alla vita quotidiana, sapendo come finirà ma non quando. Questi giorni sono giorni in cui ti conviene essere responsabile e, anche quando ci sentiamo soffocare, dobbiamo fare tutto ciò che possiamo, per riconquistare la libertà perduta. Stiamo tutti imparando ad accettare questo momento, rimodellando le nostre abitudini.

Fuori non c'è nessuno e dentro inizia a fare più paura la noia, fino a quando non verrà ufficializzata la data di una nuova alba. Tuttavia se sapremo cogliere tutto questo come una lezione, non è detto che non si possa costruire un mondo migliore. La natura che si palesa, mentre l'uomo resta in gabbia è la palese dimostrazione che la nostra presenza sul pianeta Terra sia tremendamente invasiva e forse siamo ancora in tempo per disegnare un nuovo progetto.



## IO C'ERO, L'HO VISSUTA (MATTIA FIOR)

È difficile spiegare quello che tutti stiamo vivendo e provando in questo periodo non bello, poiché siamo costretti a stare in casa. A me personalmente capita spesso di riflettere su com'era prima la vita quotidiana e su come sia cambiata adesso. Mi riferisco, ad esempio, a quando devo uscire a fare una passeggiata con il mio cane e devo indossare la mascherina, che mi dà anche un po' fastidio. Parlando invece del mio stato d'animo, c'è molto da dire; ad esempio che ogni tanto sono nervoso per questa situazione d'emergenza; inoltre sono anche triste del non poter vedere le persone con cui stavo quotidianamente, come i miei compagni di classe, i miei compagni di squadra, il mio allenatore e anche i miei professori e professoressa. In mezzo a questa tristezza c'è però anche un pizzico di felicità, perché riesco a stare di più con i miei genitori, oppure riesco anche a pensare di più a me stesso; lo faccio quando mi alleno, cosa che prima non mi sarebbe mai venuta in mente, per il fatto di non dover andare fuori casa; in questo periodo sto anche sperimentando gusti nuovi con gli alimenti, che prima non volevo neanche assaggiare; adesso riesco a mangiare quasi di tutto tranquillamente e senza alcun tipo di problema. Mi ritrovo molto spesso ad osservare fuori dalla finestra e a pensare a quanto sia spenta la città senza auto che passano o senza bambini che giocano tranquillamente o senza persone che vanno avanti e indietro senza pensarci o che corrono perché rischiano di perdere il treno, che è vicino a casa mia. Un mio pensiero costante è però quello che mi fa dire: "che cosa posso fare adesso?"; me lo chiedo perché, anche se ho tante cose tra cui poter scegliere, non riesco a decidere poiché le attività che sceglierei sono lunghe ed a me vien difficile non finire una cosa che ho iniziato; quindi anche per questo fatto mi ritrovo sempre annoiato. A questo punto gioco ai videogiochi con i miei amici o guardo il computer al posto di fare qualcosa di produttivo. Inoltre, adesso che ho iniziato a fare le video lezioni, mi sento sempre più spaesato da questo mondo che credevo inverosimile e, come ho scritto nel messaggio inviato dopo la prima video lezione, essa mi è sembrata appunto piacevole e, soprattutto, particolare, perché ho rivisto i miei compagni ed i professori in una veste diversa ed in un luogo diverso. Di una cosa sono particolarmente felice, ossia del fatto che tutta l'emergenza sia arrivata dopo un momento veramente speciale con i miei compagni, la gita, un'esperienza assurda, che non dimenticherò mai, in cui mi sono aperto molto di più con tutti ed ho scoperto lati dei miei compagni, che non sapevo e adesso so.

Da questa emergenza sanitaria tutti noi ne usciremo più forti, con il sorriso, potendo dire: "Io c'ero! Io l'ho vissuta!". Questa situazione non è bella per nessuno, soprattutto per le persone che se la passano peggio di me. Una cosa vorrei urlare in questo momento dalla finestra: "Andrà tutto bene! Ce la possiamo fare! Tutti insieme! Sempre più uniti! Sempre più forti!".



## FORSE L'UNICA CLASSE (ALICE TUFARIELLO)

La nostra classe è stata forse una delle classi più fortunate delle medie, perché abbiamo potuto andare in gita e, devo dire la verità, ci siamo anche divertiti.

Il weekend dopo, appena finita la gita, ci è arrivata la notizia che, a causa del nostro "nemico invisibile", ovvero il corona virus, si stava a casa da scuola per una settimana e, sinceramente, ero davvero tanto felice, perché pensavo "che bello non c'è scuola, si sta a casa" ma senza preoccuparmi per il vero motivo per cui tutti quanti, noi studenti, stavamo a casa da scuola.

Da una settimana a casa da scuola siamo così passati a due e già iniziavo a dire: "che strano, però, forse è davvero pericoloso questo virus" e, quindi, iniziavo a uscire di meno e protetta con la mascherina.

Poi arrivò il giorno da me tanto atteso, ovvero il mio compleanno che ho festeggiato con i miei amici al parco di Monza (ovviamente uno distaccato dall'altro più o meno un metro).

Il giorno seguente al mio compleanno, festeggiato il 9 marzo, è arrivato lo stop definitivo per quanto riguarda le uscite e lì mi sono sentita persa per il semplice fatto che io amo uscire e stare con i miei amici e le mie amiche.

Ormai sono passati quasi due mesi da quando non esco più di casa e ho davvero tanta paura di questo nemico invisibile, che purtroppo ha colpito in modo impressionante tanta tanta gente.

In tutta questa brutta situazione devo dire che non mi sento sola grazie sia alla mia famiglia sia ai miei amici con i quali comunico telefonicamente.

Spero di cuore che tutto ciò finisca a breve e si possa tornare alla vita quotidiana precedente.

Ringrazio anche i professori che sono riusciti a starci vicino e ad andare avanti con il programma, reinventandosi nel modo di lavorare.



## COME SE FOSSE SCOPPIATA UNA BOMBA AD OROLOGERIA (SILVIA NICOTRA)

La prima volta che è uscita la notizia che il COVID19 aveva raggiunto l'Italia, e soprattutto la Lombardia, era come se fosse scoppiata una bomba ad orologeria: i supermercati erano vuoti e le file infinite. Devo essere sincera, quando è uscita la notizia di contagi in Italia, non l'ho presa molto seriamente, ma il mio atteggiamento è cambiato il giorno in cui sono andata in gita con la mia classe a Pisa. Quel giorno infatti era uscita la notizia che il Covid aveva raggiunto Milano e che la situazione stava cominciando a farsi strana. Lì mi sono fatto due domande, senza trovare una risposta. Sono esattamente due mesi che non esco, però non la sto vivendo male questa situazione, perché mi ritengo molto fortunata; ho tutti i beni necessari, in più sono sempre in contatto con i miei amici; quindi non la sto prendendo così male come potrei, ovviamente ho un po' di timore per mio padre che va a lavorare, ma, allo stesso tempo, penso alle persone che non possono celebrare il funerale dei propri cari, per paura del contagio. Ovviamente nutro ammirazione verso coloro che fanno il massimo, perché l'Italia risplenda come prima se non di più. Ora prendo molto seriamente questo argomento e sto sempre a guardare se ci sono nuove notizie oppure nuovi decreti. Una cosa che non capisco è la gente che si continua a lamentare del fatto che non si possa uscire, quando c'è gente che lavora ventiquattro ore su ventiquattro per salvare vite umane e combatte contro questo COVID19. Sono sicura che l'Italia ne uscirà più forte di prima e magari riusciremo anche a migliorare aspetti della vita che prima di questo momento storico non funzionavano.



## ANDRA' TUTTO BENE (SOFIA SPOLADORE)

In questo periodo noi umani stiamo vivendo la nostra vita un po' in tensione e con la paura che non si rimetterà tutto com'era prima...., ma sono certa che andrà tutto bene. Il 24 febbraio è iniziato tutto: <<"è arrivato il coronavirus"!>>. Il governo ha bloccato inizialmente le scuole, invece gli uffici, i negozi ed i luoghi pubblici hanno continuato nella loro normalità. Il 9 marzo Giuseppe Conte (presidente del consiglio) ha dichiarato il "lockdown" (blocco totale).

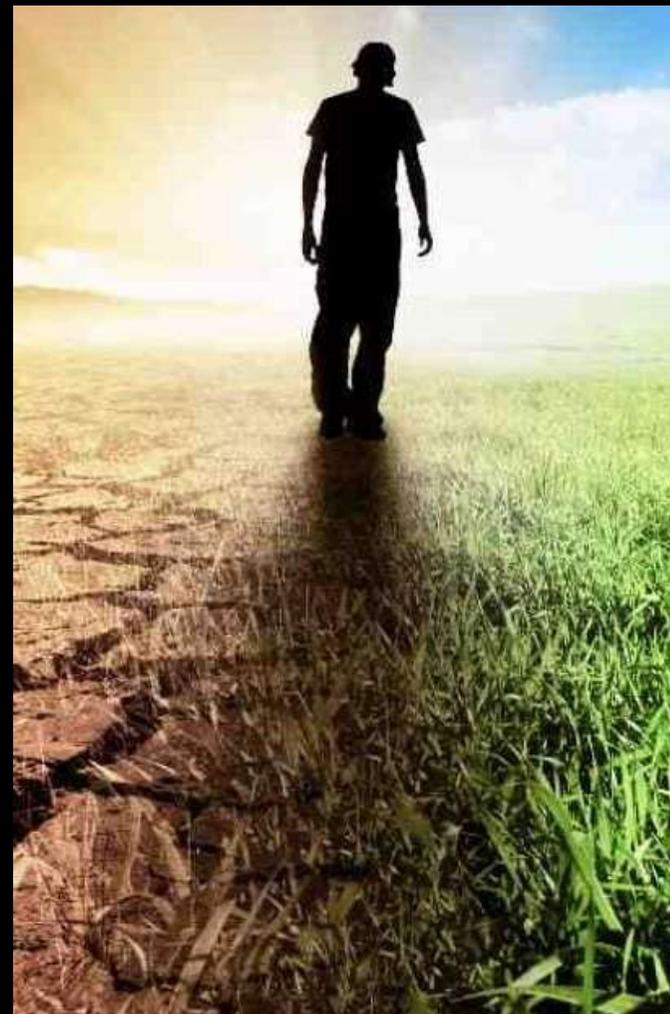
Nessuno poteva e può ad oggi uscire, se non per andare in farmacia, fare la spesa e portare fuori i cani; tutto questo secondo delle regole ben precise: mascherina, guanti e distanza di sicurezza tra le persone. Nei supermercati, dal fruttivendolo ed in farmacia si formano le file, perchè bisogna entrare un po' alla volta in base ai mq. Stare a casa per me è sicuramente noioso, però sono fortunata, perchè ho il giardino, il cane, i miei genitori ed i nonni.

Durante la giornata tra lo studio, le videolezioni, il disegnare, i social e le serie tv, la giornata passa e sicuramente il sole aiuta molto sia per l'umore sia per poter stare fuori all'aria aperta. Penso alle persone che non hanno la mia fortuna, ma, in particolare, alle persone che stanno sole tutto il giorno, come mio nonno che vive in Toscana.

Abbiamo avuto un momento difficile e triste in famiglia, perchè il mio migliore amico ha perso il nonno per colpa del "coronavirus". Il mio pensiero va anche ai medici, che rischiano la propria vita per aiutare i malati e che hanno anche paura per le loro famiglie. Essi hanno delle giornate molto intense, durante le quali devono sottoporsi alla vestizione accurata con tuta, mascherina, guanti, copriscarpe e degli occhiali talmente stretti, da provocare loro lividi e segni sul viso.

Alcuni medici sono morti per salvare le vite dei malati.

Durante questa quarantena, abitando io vicino al San Gerardo (ospedale), ho sentito tutti i giorni tantissime sirene di ambulanze e questo è molto triste. Le cose che mi mancano di più della vita quotidiana, che avevo prima, sono: la danza, l'andare a scuola normalmente e condividere le giornate con i compagni e gli amici. In televisione hanno annunciato che dal 4 maggio qualche cosa cambierà, perchè potremo uscire solo per fare un giro vicino a casa, ma non ci potremo vedere con gli amici. Spero che gli italiani mantengano le regole, perchè se no ci rinchiederanno in casa per altri mesi!!



## MI MANCA TANTO LA NORMALITÀ (ALESSIA DAMASCHINI)

L'inaspettato arrivo in Italia del Coronavirus-Covid19 ha portato un enorme cambiamento nella vita di tutti noi.

Ci ha portati a dover cambiare le nostre abitudini, ad avere coraggio, speranza e rispetto, per noi e per tutte le vittime che ogni giorno affrontano la paura grande, quella di morire, lasciando le persone che si amano nelle mani del destino.

Esso (Covid19) ha portato nel nostro Paese un periodo difficile per tutti, una sfida che va dalla salute all'economia e che bisogna affrontare tutti insieme per uscirne vincitori.

Ma diciamo la verità, questa cosiddetta "sfida" ce la siamo cercata; penso che il Coronavirus sia stato un modo per farci riflettere, soprattutto sul fatto che, in qualche modo, il male ce lo siamo procurato noi stessi, anche non rispettando l'ambiente; restando a casa si è potuto confermare che l'inquinamento è diminuito ed abbiamo avuto il tempo di comprendere che la causa delle alterazioni del pianeta siamo solo noi.

Non riesco a descrivere cosa provo ogni volta che sento un'ambulanza passare o che sento parlare alla tv di nuove vittime; non immagino neanche la metà del dolore che provano le famiglie nel perdere un familiare a causa del virus.

E solo ora, rinchiusa tra quattro mura, capisco il valore di tutto ciò che prima davo per scontato, come un abbraccio, una stretta di mano od un bacio sulla guancia, cose semplici che si rivelano essere significative.

Cosa desidero? USCIRE, rincontrare mio papà, i miei nonni, i miei cugini, i miei zii, i proff ed i miei compagni di classe.

Desidero più di ogni altra cosa tornare a ballare; certo posso ballare dovunque, ma non è la stessa cosa, senza qualcuno con cui confidarsi, ridere, arrabbiarsi per una ripresa, piangere od essere felici per un complimento.

Mi manca la NORMALITÀ!!



## NOTARE IL VUOTO (MASSIMO MERONI)

Il coronavirus è un nemico invisibile e, allo stesso tempo, letale che non guarda in faccia nessuno. In questo momento l'unica cosa che ci permette di combattere il virus è scegliere di stare in casa come me e tanta altra gente facciamo. Uscire solo per il necessario e notare il vuoto che c'è nelle strade, nelle piazze e la distanza dovuta alla paura che ci fa scegliere di stare sempre più lontani. Questa situazione la vivo molto male, perchè da un giorno all'altro tutti abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini e rinunciare alla libertà che avevamo prima della quarantena. Però in questi ultimi due mesi ho fatto cose che prima non avevo mai fatto, ad esempio guardare film e fare un po' di ginnastica. In questa situazione ho capito che la libertà l'ho sempre data troppo per scontata e, adesso, che non posso averla e che comunque devo rinunciarci mi accorgo che anche il semplice uscire con gli amici o andare a fare la spesa, una volta in più, non è scontato in questo momento. L'unico lato positivo di tutta questa situazione è che ho capito che quello che oggi possiamo fare, da un giorno all'altro, potrebbe non essere più così, come è successo adesso a causa del virus che ha obbligato me, come altri milioni di persone, a cambiare routine e abitudini. Spero che tutto questo finisca presto, perchè stare lontani tutti chiusi nelle proprie case lontani dai propri amici, dai luoghi e dalle abitudini che facevano parte delle nostre giornate è difficile. Soprattutto è difficile riorganizzare le proprie giornate in casa



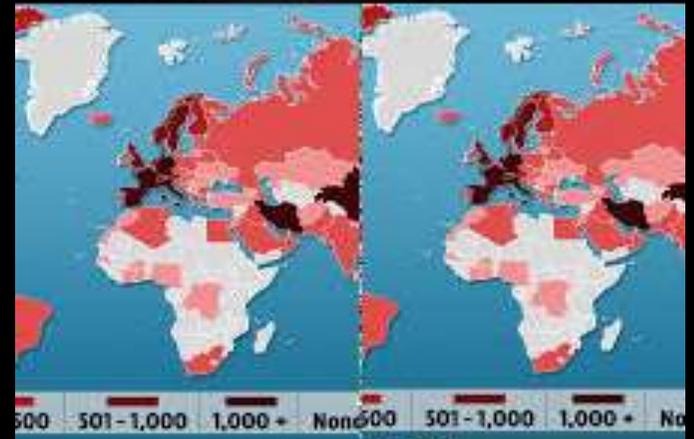
## IL MONDO E LA STESSA UMANITÀ SONO IN PERICOLO (ALESSANDRO DAGNOLI)

Chiusi in casa in quarantena per colpa di una pandemia mondiale noi tutti odiamo il COVID-19, ma dovremmo? In fondo è proprio questo che ha riportato un equilibrio tra uomo e natura, troppo spesso violato dall'umanità che tenta ogni giorno di sopprimere la forza distruttrice e creatrice di Madre Natura. Secondo me questo Coronavirus è un bene: nelle città deserte sono tornati gli animali selvatici che, non più spaventati dall'uomo e dalle sue invenzioni, hanno ripreso il loro posto di legittimi abitanti del Mondo; ci siamo sentiti di nuovo una famiglia, stringendo un legame rinnovato tra i suoi componenti, abbassando l'inquinamento mondiale, cosa che l'uomo da solo non sarebbe mai riuscito a fare.

Eppure non sarebbe giusto dare così tanti meriti ad uno spietato assassino che ha già causato quasi 100.000 vittime nel mondo e non si fermerà se non col vaccino, per adesso ancora un miraggio. Se dunque da un lato il Covid ha i suoi meriti, dall'altro ha i suoi difetti. Quindi il Coronavirus è un bene o un male?

L'unico modo per saperlo è aspettare il vaccino ed il ritorno alla normalità, a quel punto se l'uomo da vero festardo riprenderà la sua corsa al predominio sulle altre specie animali e vegetali e qualsiasi altra forma di vita, allora sarà stato un male ma, se questo avrà fatto capire all'uomo che non è il padrone del mondo, allora mi farà piacere dire che sarà stato un bene.

E' a questo proposito che vorrei lanciare un appello all'umanità: fate che le vostre vittime non siano morte invano, cambiate il vostro modo di vivere, perché il mondo e la stessa umanità sono in pericolo per colpa vostra.



## OSSERVO DALLA FINESTRA IL SILENZIO (NOEMI METUSHI)

Noi chiamiamo "cattivo" una cosa od una persona che ci fa o ci ha fatto del male, che percepiamo in maniera negativa e consideriamo invincibile come una paura. Ed è proprio questo nemico invisibile ai nostri occhi, che da mesi si è impadronito di noi, della nostra quotidianità e del nostro tempo come se lo avesse fatto fermare, per farci riflettere e aprirci gli occhi da quella benda che da tanto tempo ci impediva di vedere i disastri, che ci sovrastavano, e le cose belle che non abbiamo mai notato.

Per rivelarci a noi stessi, che da sempre siamo impegnati nella nostra vita frenetica, non abbiamo mai fatto o detto sinceramente quello che pensavamo veramente come un "ti voglio bene", per esempio, alle persone che amiamo; abbiamo trascurato di mettere in pratica le nostre vere capacità ed i talenti ed abbiamo trascurato di metterci in gioco. Tutto questo periodo è un alternarsi di emozioni molte volte incontrollabili, come la tristezza di non vivere più normalmente sentendosi male; ci siamo isolati e ci siamo dimenticati; abbiamo voluto allontanare da noi il pensiero della possibile fine o ci siamo immersi nella felicità di passare momenti speciali insieme alla sua famiglia, sentendosi calmi, al sicuro e riuniti. Io mi sento veramente male, ogni giorno che passa mi sembra uguale agli altri, così monotono, che si distingue solo il buio dalla luce. Osservo dalla finestra il silenzio, che è il protagonista di questa prigionia, con i suoi alberi immobili e le strade vuote, senza file di automobili che si recano da qualche parte e tutto questo mi comunica il senso della vita ferma.

L'emergenza ci sta facendo capire la gravità del tema ambientale, riguardo a quello che sta avvenendo ed a quello che la NOSTRA Terra vuole dirci tipo: " Fate qualcosa perché non potrò durare a lungo" oppure presagiva, senza cambiare fino a quando non succederà una catastrofe che costringerà loro a cambiare.

La nostra amata Italia sta combattendo questa dura battaglia, stando in prima linea con il settore sanitario, che si impegna senza sosta per vincere, sostenuta da tutti, per non arrendersi, perché andrà bene e ritorneremo ad abbracciarci e a vivere.

Spero che la quarantena ci faccia cambiare in meglio, tenendoci uniti, non solo quando si tratta della nostra Nazione o di emergenze di pandemia come questa, ma anche ogni giorno, sapendo esser gentili e disponibili con tutti, di qualunque persona si tratti e rispettosi di tutto quello che hanno fatto e stanno facendo gli altri per aiutarci.



## HO IMPARATO AD APPREZZARE LE PICCOLE COSE (GIORGIA FORNO)

Davanti a questo nemico invisibile, ma anche mortale, mi sento impaurita, quasi di pietra. All'inizio di tutto pensavo fosse una cosa che si sarebbe risolta in pochi giorni, ma col passare del tempo mi sono resa conto che la situazione era molto più seria di quel che credevo. La mia vita è un po' cambiata: ho compreso ancora di più il significato di famiglia; ho imparato, anche se con difficoltà, a stare lontana da tutto ciò che prima era la mia quotidianità e ho adottato questo nuovo modo di vivere, un po' anomalo. Anche se la situazione attuale non è delle migliori, io cerco di essere il più positiva possibile, perché spero e credo che questo brutto momento verrà sconfitto al più presto; in tutti questi giorni ho sempre tenuto il sorriso, perché non voglio che qualcosa di orribile, stravolga la mia vita, facendola diventare triste; infatti ogni settimana io e mia sorella inventiamo qualcosa di nuovo da fare. Ho imparato ad apprezzare le piccole cose, a cui prima non davvo molta importanza e invece ora sono così belle; credo che esse rimarranno impresse nel mio cuore. So per certo che il nostro futuro sarà diverso, anche perché quando finalmente potremo uscire e riprendere le nostre vite di sempre, tante cose saranno cambiate e le cose che facevamo prima non saranno più le stesse. Spero di poter ritornare al più presto alla mia "vecchia" routine, poter riabbracciare tutte le persone a cui voglio bene e con cui ho condiviso, finora, i momenti migliori della mia vita.



QUESTA NON È UNA GUERRA (ILARIA FOSSATI)

COME SE FOSSE SCOPPIATA UNA BOMBA AD OROLOGERIA (SILVIA NICOTRA)

OSSERVO DALLA FINESTRA IL SILENZIO (NOEMI METUSHI)

SONO IN PENSIERO PER LE PERSONE CHE SOFFRONO (ZOE CASSANO)

STARE IN UN MONDO CHE NON È REALE (SILVIA SCARDAONI)

HO IMPARATO AD APPREZZARE LE PICCOLE COSE (GIORGIA FORNO)

NOTARE IL VUOTO (MASSIMO MERONI)

NON VEDO L'ORA DI RIABBRACCIARCI (ASIA CANTILE)

ANDRA' TUTTO BENE (SOFIA SPOLADORE)

Mi manca tanto la normalità (Alessia Damaschini)

IL MONDO E LA STESSA UMANITÀ SONO IN PERICOLO (ALESSANDRO DAGNOLI)

Stiamo scrivendo la storia (Edoardo Mosticchio)

Una guerra (Kevin Brambilla)

Mi manca la pallavolo, la mia passione (Martina Farina)

Ogni singolo pianeta del mondo (Stefano Vazzano)

Forse l'unica classe (Alice Tufariello)

Bisogna rispettare le regole (Michele Leggiero)

Io c'ero, l'ho vissuta (Mattia Fior)

Presenza invasiva (Martina Savian)